

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 63 (1994)
Heft: 1

Artikel: Brusio, Brusasco, Burgusio "paesi posti sul ciglio"
Autor: Bracchi, Remo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-48871>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Brusio, Brusasco, Burgusio «paesi posti sul ciglio»

Dal punto di vista etimologico il toponimo di Brusio rappresenta un problema non ancora risolto in modo soddisfacente. Il professor Remo Bracchi, valtellinese, ordinario di glottologia della facoltà di lettere cristiane e classiche all'Università Pontificia Salesiana di Roma, ristabilisce la storia dei vari tentativi di soluzione e avanza una spiegazione inedita, suffragata da validi argomenti.

C ollocato nel punto in cui si esaurisce la breve piana entro la quale si adagia il pittoresco lago di Poschiavo, il villaggio svizzero di *Brusio* segna l'inizio della discesa precipitosa del torrente e della strada verso Tirano.

«La valle di Poschiavo si suddivide in sei salite (*salt*) e cinque pianori (*teràzzi*, *plan*), più o meno estesi secondo la loro lunghezza e la larghezza del fondo valle...

Un fondo valle vero e proprio (*fònd da la val*, *léc da la val*) si trova nel Brusiese solo tra il ponte di Campocologno e il ponte delle capre (*punt da li càvri*), sotto Miralago e Selvapiana (*Selvaplàna*), salendo a est della Motta di Miralago. Il fondo valle più ampio lo possiede la parte media della valle. Esso si estende dal lago di Poschiavo (*lagh da li prési*) al Folone (*Fulòn*). Qui il fondo valle, che ha un dislivello minimo, si dice *plan*. E' largo da 800 a 1500 metri e forma un ameno pianoro. Nel Brusiese il fondo valle è notevolmente più stretto e più ripido (*ért*, *mòt*). La rapida sotto Miralago è chiamata a Poschiavo *mòt da Brüs*» (Tognina 23).

Nonostante la vicinanza e l'interdipendenza dei due insediamenti, Poschiavo e Brusio, continuano a permanere nelle rispettive parlate delle lievi divaricazioni fonetiche. Scrive ancora il Tognina: «Il dialetto poschiavino e dei villaggi limitrofi è caratterizzato da una grande unità, se si pensa all'estensione del comune. I continui contatti nel lavoro quotidiano e nella vita religiosa hanno accentuato questa caratteristica, già rilevata dal Michael. Ma anche nell'unità può, anzi deve esserci varietà. Così nelle parlate di Brusio e di Poschiavo si notano differenze specialmente di carattere fonetico: per es. *chémp*, *nòit*, *fabriché* nel Brusiese più alto e a Viano, *camp*, *nòit*, *fabricà* nel rimanente della zona; *inzém*, *anzém*; *finì*, *furnì*, *fünü* «finito»; *veterinàri*, *vittürinàri*; *tabàch*, *tebàch*; *càvra*, *càbra*; *léttra*, *létara*; *sta cànta*, *stu canta*; *quadèrn*, *quadèrnu*; *vistì da la fèsta*, *vistì da li fèsti*» (Tognina 15).

Del nome *Brüsio* non è stata finora proposta alcuna interpretazione soddisfacente.

Il *Rätisches Namenbuch* raccoglie le più antiche testimonianze del toponimo, disponendole scalarmente nella loro successione diacronica: a. 1106 *Brase* (da leggersi *Bruse*), 1150 *Brusum*, 1186 *Bruxio*, 1187 *Bruse*, *Brusio*, 1205 *Bruxo*, 1213 *Bruse*, 1237

Bruxio, 1255 *Bruse*, 1258 *Burse*, *Brusse*, 1273 e 1286 *de Bruxe*, 1286-1378 spesso *Bruxio*, 1408 *de Brüs*, 1499 *zu Brus*, in *Brusio*. La pronuncia dialettale odierna è *Brüś* (RN 1,457).

A. Schorta, che si è preoccupato di rielaborare linguisticamente il materiale inventariato e di proporre una spiegazione, inserisce il nome tra quelli di interpretazione problematica (*Fragliches*). Ipotizza una probabile origine prelatina («wohl vorröm») e individua un suffisso - ü s i u. Nell'etnico *Brüs-àsch* riconosce facilmente la terminazione - a s c u (RN 2,635), diffusa nella limitrofa Valtellina e Valchiavenna (*cepin-asco*, *forbasco*, *livign-asco*, *frontal-asco*, *pont-asco*, *sondr-asco*, *chiavenn-asco*) e altrove (*com-asco*, *bergam-asco*, *crem-asco*).

Nella sua visita pastorale, svoltasi sul finire dell'anno 1589, il vescovo di Como Feliciano Ninguarda così descrive il borgo, risalendo da Tirano: «A dextris vero praedicti insignis templi Beatissimae Virginis Mariae, descendendo versus ipsum archipresbyteratum Villae, qui distat unico milliari ab hoc insigni templo, penes quod decurrit supradictus fluvijs, nuncupatus Pusclavinus, descendens a Valle Pusclavina, in qua sunt supradicta duo oppida *Brusium* et Pusclavium cum diversis alijs vicis sibi subiectis, de quibus supra, ad archipresbyteratum Villae in spiritualibus spectantia; quorum primum est *Brusium*, quat(tuor) milliarijs a praedicto Sanctae Mariae templo, et ab archipresbyteratu Villae quinque milliarijs distans, ubi est Ecclesia parochialis Sanctissimae Trinitati dicata, cuius curam gerit quidam religiosus minorita de observantia, frater Mauritius Briancius a Salode Brixiensis dioecesis, (annorum) septuaginta... Hoc autem *Brusij* oppidum facit, computatis vicis sibi incorporatis, focaria circiter ducenta, quorum duo tertia sunt catholicorum, qui ascendunt ad trecentossexaginta fere communicantes, reliqua vero haereticorum» (Ninguarda 117-118).

Già in questo tempo Brusio è dunque un villaggio di una certa consistenza. La sua gravitazione è verso Villa di Tirano, prima che, seguendo la divisione politica, la valle fosse religiosamente aggregata alla diocesi di Coira. Di religione mista, il paese annoverava nel suo grembo in maggioranza cattolici.

Il dotto abate Francesco Saverio Quadrio (a. 1755), convinto assertore della calata dal settentrione degli Etruschi, in transumanza dall'oriente, ricercando tra le nostre valli le vestigia del loro passaggio e della loro sosta temporanea, prima di raggiungere definitivamente la Toscana, interpreta *Brusio* come un'anticipazione di *Perugia*. Ne riportiamo la pagina: «*Perusio* (oggi *Perugia*) fu pur Città, frontiera dell'antica Etruria, siccome attestano Appiano e Diodoro. Com'era situata sul Tevere, che separava l'Etruria dall'Umbria; così è facile il ritrovare l'etimologia del suo nome: perché *Perusa*, o *Perus* in Ebreo va(le) quanto separato. *Brusio* è appunto Terra separata ai Confini dei Transalpini: né è che *Perusio*: perciocché si sa, che gli antichi Etruschi non avevano la *B*; è per *P* pronunziavano quello, che di poi si è preso per più facilità a pronunciare per *B*: questo *Perus* adunque, o *Brus*, come oggi si nomina, essendosi da' primitivi Valtelinesi rinnovato nell'Umbria, fa vedere, che falsamente si scrisse, essere stata quella città da Tarchonte già fabbricata» (Quadrio 1,43-44).

L'ipotesi, foneticamente più levigata di quelle addotte in sua compagnia, non raggiunge tuttavia la soglia della probabilità. Il Quadrio ha il merito di essere stato il primo a porsi il problema etimologico.

Al prof. R. Sertoli Salis l'interpretazione del toponimo è invece sembrata addirittura banale. «*Brusio*, paese della Val Poschiavo che — per quanto in Svizzera — vogliamo ricordare, trattandosi di nome schiettamente italiano e con riflessi altrove, anche in Valtellina. Suona così fin dal 1212, più tardi (1378) anche *Bruxio*, *Bruxi*. Com'è chiaro, vale «bruciato, incendiato»» (Sertoli, *Toponimi* 29). Per *Brusido*, località di Traona, egli aveva proposto un dialettale *brüs* bruciaticcio, contro l'Orsini che lo interpretava di ascendenza longobarda. Il Monti riporta un comasco *bruss*, ancora vivo ai nostri tempi specialmente nell'espressione *sa de bruss* «sa d'abbruciaticcio» (Monti, VDC 34). Nomi derivati da *b r u s i a r e «bruciare» (DELI 1,170) ricordano l'antico uso della concimazione per debbio e sono fitti in ogni regione.

Nonostante l'apparenza, l'appellativo e il toponimo non coincidono foneticamente, essendo il primo un deverbale senza suffisso (*brüs*), il secondo una formazione con suffisso -ü s i u (*Brüş*).

Non sembra dunque lecito ricorrere ad una semplice sovrapposizione. E' per questo motivo che proponiamo qui di percorrere una nuova traiettoria, movendo da altri presupposti, che si fondano da un lato sulla testimonianza ancora viva di appellativi dialettali paralleli al toponimo, diffusi all'intorno nella medesima area geografica, dall'altro su considerazioni geomorfologiche del tutto rispettose della primitiva collocazione del centro abitato.

Entro un vasto territorio, compreso tra la Lombardia e il Piemonte, continua a riproporsi un termine *brüs* (a) (in tempo più antico forse *brüsja*) con un'accezione generica di «limite, margine, ciglio», soprattutto in cristallizzazioni fraseologiche legate a giochi fanciulleschi o in formulazioni avverbiali che valgono «al limite, in bilico, sul punto di precipitare» e simili.

Cominceremo qui col raccoglierle in unità: valtellinese (Castione Andevenno) *im-brus-às* «inciampare» (Castione 108; Bracchi, AAA 86,000), comasco *brusa* «orlo, precipizio; rischio», *andà in brusa* «andare sull'orlo, essere in procinto di, andare a rischio di», espressione usata sempre con sfumatura negativa (Monti, VDC 34; Monti, *Saggio* 18), bresciano *bruz* «bilico; positura d'un corpo sopra un altro, che toccando quasi in un punto, non pende più da una parte che da un'altra» (Melchiori 1,91), bresciano *burza* «argine eroso dei campi» (Biondelli 62), bergamasco *brüs(a)* «orlo»; «i fanciulli adoperano di frequente queste voci in alcuni loro giuochi: quando essi dicono *in brüsa* o *sö la brüs* intendono significare 'ad un pelo, vicinissimi, sull'orlo, in bilico' o simili. Per esempio al gioco delle buche un nocciuolo od una pallottoletta va sull'orlo d'una buca senza entrarvi, li senti dire: *l'è 'n brüsa* o *l'è 'ndàcia 'n brüsa* o *söl la brüs*. Nel gioco da noi chiamato 'mond', e dai Francesi 'marelle', se una piastrella va a toccare una delle linee tracciate sul suolo, si dice pure *l'è 'n brüsa*. Da queste espressioni di giuoco si sono fatti i modi seguenti: *es in brüsa de fa ergót* 'essere a un pelo, essere o stare a tocca e non tocca di far checchessia, esserci vicinissimo'; *indà 'n brüsa* o *sö la brüs* 'ridursi vicini a morire' (Tiraboschi 1,227), milanese *brüsa* «linea di demarcazione» nel gioco, «ognuna di quelle commessure o di quelle linee trasversali che segnansi a certe distanze nel 'mont' o in altri simili giuochi», *giügà a la brüsa* «gioco che si fa gettando in aria delle monete, le quali cadendo sopra un mattonato, vince colui la cui moneta è più lontana dalle commessure dei mattoni, le quali chiamansi *brüs*; e il cadere della moneta

su queste commessure dicesi fra noi *andà in brüsa*», *restà in brüsa* figurato «rimanere scacciato o smaccato; rimanere col danno e con le beffe», *vess in brüsa de (fà, di)* «essere in bilico, essere in sul crollo della bilancia, stare per (fare, dire)», ed anche «indugiarsi, giungere alla sgocciolatura» (Cherubini 159), «essere in pericolo di, essere a un pelo», *sont staa in brüsa de sposalla* «fui in procinto di sposarla» (Arrighi 71), *pientà in brüsa* «lasciare in perdita (di gioco)» (Angiolini 141), vigevanese *brüs(i)* «linea interstiziale tra pietra e pietra, fessurino», generalmente nella frase *jèss in brü'i* o *in brüs* «essere in pericolo, in disgrazia», *giügà i brüs* «giocare a fessurino» (Vidari 36), vogherese *brüsja* «limite (propriamente del *brüüs*), punto estremo; rischio», *ès, andà, rivà in brüsja* «essere al limite, andare a rischio, raggiungere il punto estremo», *l'è in brüsja* «è in procinto di fallire, è dissestato», *brüsja* «limite segnato dai ragazzi in certi giochi» (Maragliano 77), mantovano *brus* «risico», piemontese *brus* «orlo, estremità», *andé a brus* «andare a rischio», *esse a brus* «essere indenne» (sull'orlo, dopo aver corso il rischio di precipitare), *brusa* «gioco», *giughé a brusa* «gettare in aria una moneta cercando di farla cadere lontano dalla fessura», dicesi anche a chi «è vicino a trovare la soluzione di un indovinello», *a s-brusa* «vicino, al limite», *andé a sbrusa* «andar vicino, rischiare di» (Gribaudo 139).

Sopra un'area geografica largamente coincidente è rintracciabile un secondo manipolo di termini, affini per forma e per significato, ma che presentano alcune divergenze fonetiche rispetto a quelli esaminati in precedenza: comasco *bruga* «margine di campo», spagnolo *broa* «ensenada llena de abras y rompientes» (DCECH 1,671), delf. *brevo* «terra incolta, che divide due campi; sponda», ant. prov. *broa*, prov. *bro*, *brovo*, *brouo* (a.), *brouvo*, *broue*, *abroue*, *abrò*, *abrouò* «bord, rive, orée, lisière d'un champ garnie de broussailles, talus inculte qui sépare deux champs sur le penchant d'une montagne» (Mistral 1,377; Jud, R 47, 428; AR 6,193; Thomas, *Ess.* 98), piemontese *bròa* «sponda, ripa, margine, orlo», valsesiano *bruva* (Levi 57; Salvioni, RIL 39, 494), svizzero italiano *brüga* «mucchio di sassi, petraia; alzata, scarpata, interfilare, capitagna; prato in pendio; pendio» (Scheuermeier, *Höhle* 120; VDSI 2.2, 1038 ss.). Le documentazioni antiche e moderne sono molteplici (cf. bibliografia citata e Bosshard 105-107).

Tutte le accezioni ricordate sono «riconducibili all'unico significato originario di 'limite': nella voce è infatti da ravvisare una variante di *broa* (*brova*) [corona del lago: la scarpata che segue la riva sommersa] (VDSI 2.2, 968-969), forme di più vasta diffusione areale, ma che nella Svizzera Italiana, e più precisamente sul Ceresio, si è ristretta a designare un 'limite' più specifico e cioè la 'linea sommersa che divide la riva in leggero declivio dalla scarpata in cui il fondale del lago si inabissa', lasciando appunto campo al tipo *brüga* di designare tutte le accezioni in cui compaiono più ad occidente i continuatori di gallico *b r o g a* (FEW 1,555) e che si possono ricondurre anche nella nostra regione ai significati di 'limite, spazio erboso (in pendio) tra due campi', 'interfilare (in pendio)' da un lato e di 'sassi accumulati lungo il confine di un prato, di un campo (o magari, come si può dedurre dal documento del 1568 di Faido, lungo un dislivello di terreno)' dall'altro (Jud, AR 6, 193)...

Sull'aspetto fonetico della variante *brüga* sussistono tuttavia due difficoltà; se alla prima, rappresentata dalla vocale tonica (che ricompare d'altronde unicamente nel torinese *brüa* 'orlo, margine'; Flechia, AGI 18, 282 e, forse, nel vales. *bru(v)a* 'proda,

orlo, lembo, margine?; Tonetti 84), si può ovviare (cf. *broa*), della seconda, che si configura nella -g- [intervocalica conservata], è più arduo dar spiegazione; poiché è poco probabile che si tratti di un suono epentetico di transizione, introdottosi dopo la scomparsa della -g- originaria (cf. tuttavia la forma *broga* di Brusino-Arsizio, accanto al più comune *brova...*), sarà più verosimile, vista anche l'esigua area di diffusione della variante, facente capo a Como, spiegarla come esito dell'incontro con *brugo* (*brogh*, *brügh*); infatti specialmente nei derivati *brogh-èra* e *brogh-èi* e soprattutto *brug-ivus* (cf. Bosshard 109) si manifesta un'inestricabile confusione delle due basi dal punto di vista semantico, imperniato sul senso di 'terreno magro, incolto' (Zeli, VDSI 2.2, 1043).

Nella cornice delle evoluzioni fonetiche dovranno essere inseriti anche i continuatori del gall. *b r ò g - i l o s* «margine», poi «striscia di terra», «boschetto», da noi soprattutto «frutteto» (REW e REWS 1324).

Per quanto riguarda l'oscillazione della vocale tonica (*bròga*, *bru-*), nell'ipotesi di una derivazione dal gallico **b r ò g a* «margine, confine», poi «terra incolta tra due campi per separarli» (REW e REWS 1323; Bolelli, ID 17, 168 e 18, 205), il parere del Salvioni sarebbe che la vocale stretta del piemontese *bróa* (*bruja*) si spiega, più che ricorrendo ad un incrocio con **p r ò d a* < *p r ò r a* dello stesso significato, per la posizione in iato della tonica (RIL 39, 494), come nel piemontese *róa* «ruota».

Alla ricerca di un accordo tra i due gruppi indagati sopra, W. Meyer-Lübke così commenta: «Nicht verständlich sind *ü-*, *u-*Formen, namentlich im Tessin 'ansteigender Rain zwischen zwei Äckern', 'unbebauter, steiniger Ort', *na ai brug* 'sterben' (Scheuermeyer, *Höhle* 120). Noch mehr entfernt sich comask. *brusa* 'Abhang', 'Absturz', tess. *brüga* 'Steinhaufen, der beim Reinigen der Wiesen zusammengetragen wird'» (REW 1323).

Secondo la nostra proposta, il tipo *brüs(a)* si spiega bene come una formazione inizialmente aggettivale da **b r ò g a* «margine», mediante l'aggiunta del suffisso -*ūs i u*, -*ūs i a*, la normale caduta della -g- intervocalica e la contrazione delle due vocali venute a contatto, con la prevalenza su di esse di quella tonica. Il tipo rimasto più vicino foneticamente alla creazione sarebbe il vogherese *brü'sja*.

A questo punto risulta strutturalmente chiara anche la formazione del toponimo *Brusio* (*Brüš*), da un appellativo **b r ò (g) - ū s i u* il cui significato primigenio di «collocato al limite» collimerebbe in modo preciso con la posizione del paese sul punto in cui il declivio inizia a precipitare.

In modo parallelo è stato formato il nome locale *Susa*, nell'Alto Medioevo (a. 739) *Segusia*, in Strabone, Plinio, Ammiano Marcellino *Segusium*, dal gallico **s e g o* «forte» (ted. *Sieg* «vittoria», gr. *echò* < **segh-ō* «ho, tengo in potere»), con l'aggiunta del suffisso sincronicamente connesso -*ūs i a*. Il significato dell'insieme sarebbe «potente», come la latina *Potentia* (*Diz. top.* 642; Pellegrini, *Top. it.* 113; Olivieri, DTP 333). Il suffisso -*u s (s) i o* sembra caratteristico della 'facies' gallica (M.G. Tibiletti Bruno, *Pop. e civ.* 166).

Ci si potrebbe ora chiedere se non vada spiegato allo stesso modo anche il toponimo *Brus-àasco*, riferito ad un borgo in provincia di Torino, sulla riva sinistra del Po.

«La documentazione più antica presenta con insistenza *Brux-atis* (a. 884, BSSS 26, 301, 177; a. 1093, BSSS 26, 314, 42; a. 1094, BSSS 26, 313, 44), ablativo plurale in

-atis per -atibus, da un originario -atem di origine gallica (Serra, *Com. rur.* 201), mutato spesso in -atum. Solo più tardi appaiono forme in -ascus, quali *Brus-ascus* (a. 1026, BSSS 20, 34, 79), *Brux-ascus* (a. 1210, BSSS 178, 558, 130), utilizzato come componente antroponimica. Del tutto comune la variazione del suffisso in -asius, visibile in *Brux-asius* (a. 1221, BSSS 89, 45, 65)» (*Diz. top.* 104). Il significato della parte radicale, se riconducibile a *b r ö g - ū s i u, dovrebbe essere, in questo caso, quello di «collocato sulla sponda fluviale».

Secondo A. Rossebastiano si tratta invece «di un probabile prediale, che attraverso un esito semilettario -adis, in casi analoghi attestato in carte del sec. XI (Serra, *Com. rur.* 204), volge ad -as, come accade in area galloromanza e di lì, per analogia con l'esito -as da -ascis, assume un proprio esito -ascus. In tal caso alla base dovrebbe trovarsi un nome personale che potrebbe essere il celtico latinizzato B r u s c i u s (Holder 1896 ss.), cui è particolarmente vicina la variante B r u s c i - a s c u s (a. 1188, BSSS 42, 24, 138; a. 1194, BSSS 89, 6, 11)... Saranno pertanto da abbandonarsi le ipotesi avanzate dall'Olivieri (DTP 103) che, sia pur con esitazione, vorrebbe vedere qui la continuazione di *b r u s i a r e (ma allora mal si colloca il suffisso -a s c u s) o della voce piemontese *brusa* 'scopa' (o 'spazzola?'), in ogni caso respinta dall'esito dialettale *Brüs-àsk* con -s- sonora (*Diz. top.* 104). Per il senso e per la fonetica (si vedano le antiche attestazioni con -x-) ci sembra da preferire la nostra ipotesi.

Una formulazione più primitiva dell'antico appellativo qui postulato si sarebbe conservata nel toponimo venostano *Burg-usio* (*Burgeis*), collocato alto (il dosso del monastero) su un ciglione che domina la valle. Le attestazioni antiche ci assicurano le seguenti forme: anno 1131 *ad Burgusia*, a. 1158 *in monte Burgiis*, a. 1164 *de Burgiis*, a. 1181 *Alberto de Burgiis*. Interessante il tipo metatetico del 1327 *in Bregosio*. Una metatesi precoce rispetto alla formazione originaria *b r ö g - ū s i u avrebbe preservato la -g-, non più intervocalica, dalla caduta. Certamente in seguito avrà influito il raccostamento secondario con b u r g u s. Anche *Brusio* nel 1258 è attestato nelle tipologie alternanti *Burse*, *Brusse* e nel dialetto bresciano incontriamo *burza* «argine erboso dei campi» in contrapposizione con *bruz* «bilico».

Il Battisti discute sulla forma del suffisso -usio (-iis già a metà del secolo XII, -eis dal secolo XVI all'interno dell'uso cancelleresco tedesco). Movendo dall'oscillazione parallela rintracciabile in *Clusio/Schleis* e dal nome vicinale *Burgus* raccolto nella borgata di Cierfs di Monastero, che rappresenterebbe la tradizione popolare genuina, lo studioso giunge alla conclusione che non sarebbe improbabile che la pronuncia -iis «rappresenti un'evoluzione dotta, cancelleresca, che parte dalla falsa lettura di u = ii». Nella proposta etimologica il Battisti rimane assai incerto: «Non è lecito scartare un derivato, probabilmente b u r g - o s u s, da b u r g, cui collega il nome del villaggio la vecchia tradizione raccolta da Gosvino. Rimangono però come altri possibili punti di partenza: b a r g a 'capanna' [Ulrico da Campell verso il 1570 riporta la variante *Barg-usii*, che tuttavia rimane isolata], grig. *bargia* (REW 958; Kübler 738)..., o *b r ū c u s 'erica', alto engadinese *bruoch* (REW 1333; Kübler 775), di cui non conosco sicuri derivati nella toponomastica alto-venostana, mentre le premesse orografiche e seri motivi di geografia linguistica escludono *b r i k k o 'monte' (REW 1300)» (Battisti, DTA 1,359). La nostra proposta sembra meno sovversiva e non invoca parti-

colari rimaneggiamenti fonetici.

Gli Scolia a Giovenale (8, 234) riferiscono: *brogae* Galli agrum dicunt. Dal significato originario di «margine, limite», la voce aveva dunque già raggiunto un'accezione più specifica di «campo», «terra». Essa si affaccia in numerosi nomi propri quali *Brogi-maros*, *Brogi-taros*, *Nitio-broges*, *Allo-broges* «di altra terra, stranieri», *Cimro* (da **Com-brog-s*). Non fa dunque meraviglia che la stessa ricorra anche i toponimi.

Un celtico **m r o g i-* ha dato l'antico irl. *mruig*, divenuto presto *bruig* «terreno, territorio» (coltivato o incolto), «dominio». Ha come corrispondenti il lat. *margò* «frontiera, margine», l'avestico *maroza-* «territorio di frontiera», il gotico *marka* «frontiera», l'antico isl. *mork* «foresta». Indo eur. **mereĝ-* «limite, confine, margine» (LEIA, M-67; IEW 1,738).

Bibliografia

- | | |
|-----------------|---|
| AAA | = «Archivio per l'Alto Adige», Gleno, Bolzano, Firenze 1906 ss. |
| AGI | = «Archivio Glottologico Italiano», Torino, Firenze 1873 ss. |
| Angiolini | = F. Angiolini, <i>Vocabolario milanese-italiano</i> , Milano 1897. |
| AR | = «Archivum Romanicum», Genève-Firenze 1917-1941. |
| Arrighi | = C. Arrighi, <i>Dizionario milanese-italiano</i> , con repertorio italiano milanese, Milano 1896 ² . |
| Battisti, DTA 1 | = C. Battisti, <i>I nomi locali dell'Alta Venosta</i> (= Dizionario Toponomastico Atesino 1.1-2), Firenze 1936-1938. |
| Biondelli | = B. Biondelli, <i>Saggio sui dialetti gallo-italici</i> , Milano 1853. |
| Bosshard | = H. Bosshard, <i>Saggio di un glossario dell'antico lombardo, compilato su statuti e altre carte medievali della Lombardia e della Svizzera italiana</i> , Firenze 1938. |
| BSSS | = «Biblioteca della Società Storica Subalpina», Pinerolo e altrove 1899 ss. |
| Castione | = <i>Castione. Un paese di Valtellina</i> , Sondrio s.d. |
| Cherubini | = F. Cherubini, <i>Vocabolario milanese-italiano</i> , Milano 1839-1856 (ristampa in volume unico, Milano 1968). |
| DCECH | = J. Corominas - J.A. Pascual, <i>Diccionario critico etimologico castellano e hispanico</i> , Madrid 1980 ss. |
| DELI | = M. Cortelazzo - P. Zolli, <i>Dizionario etimologico della lingua italiana</i> , Bologna 1979-1988. |
| Diz. top. | = G.B. Pellegrini (dir.), <i>Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani</i> , Torino 1990. |
| FEW | = W. Von Wartburg, <i>Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes</i> , Bonn-Leipzig-Tübingen-Basel 1922 ss. |

- Gribaudo = G. Gribaudo, *El new Gribàud. Dissionari piemontèis*, edission arvëddùà e slargà con na gionta 'd toponomastica, Torino 1983.
- Holder = AL Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz*, Leipzig 1896 ss.
- ID = «L'Italia Dialettale», Pisa 1925 ss.
- IEW = J. Pokorny, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern-München 1959-1969.
- Kübler = A. Kübler, *Die romanischen und deutschen Örtlichkeitsnamen des Kantons Graubünden*, Heidelberg 1926.
- LEIA = J. Vendryes, *Lexique étymologique de l'irlandais ancien*, Dublin-Paris 1974 ss.
- Levi = A. Levi, *Dizionario etimologico del dialetto piemontese*, Torino 1927.
- Maragliano = A. Maragliano, *Dizionario dialettale vogherese*, Bologna 1976.
- Melchiori = G.B. Melchiori, *Vocabolario bresciano-italiano*, Brescia 1817.
- Mistral = F. Mistral, *Lou tresor dou felibrige ou Dictionnaire provençal-français*, Aix en Provence 1878.
- Monti, *Saggio* = P. Monti, *Saggio di vocabolario della Gallia cisalpina e celtico e Appendice al Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como*, Milano 1856.
- Monti, VDC = P. Monti, *Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como e riscontri di lingue antiche e moderne*, Milano 1845.
- Ninguarda = F. Ninguarda, *La Valtellina negli Atti della visita pastorale diocesana di Feliciano Ninguarda vescovo di Como*, Sondrio 1963.
- Olivieri, DTP = D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia 1965.
- Pellegrini, *Top. it. Pop. e civ.* = G.B. Pellegrini, *Toponomastica italiana*, Milano 1990.
= *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, vol. 6: *Lingue e dialetti*, Roma 1978.
- Quadrio = F.S. Quadrio, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina*, Milano 1755.
- R = «Romania», Paris 1872 ss.
- REW = W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935³.
- REWS = P.A. Faré, *Postille italiane al «Romanisches etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke, comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano 1972.
- RIL = «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», Milano 1864 ss.
- RN 1 = R. Von Planta - A. Schorta, *Rätisches Namenbuch*, Band 1: *Materialien*, Bern 1979².
- RN 2 = A. Schorta, *Rätisches Namenbuch*, Band 2: *Etymologien*, Bern 1964.

- Scheuermeier, *Höhle* = P. Scheuermeier, *Einige Bezeichnungen für den Begriff «Höhle» in den romanischen Alpendialekten*, Halle 1920.
- Serra, *Com. rur.* = G.D. Serra, *Contributi toponomastici alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane*, Cluj 1931.
- Sertoli, *Toponimi* = R. Sertoli Salis, *I principali toponimi in Valtellina e Val Chiavenna*, Milano 1955.
- Thomas, *Ess.* = A. Thomas, *Essais de philologie française*, Paris 1897.
- Tiraboschi = A. Tiraboschi, *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, Bergamo 1873².
- Tognina = R. Tognina, *Lingua e cultura della valle di Poschiavo*, Basilea 1967.
- Tonetti = F. Tonetti, *Dizionario del dialetto valsesiano*, preceduto da un saggio di grammatica e contenente oltre seimila vocaboli, frasi, motti, sentenze e proverbi, Varallo 1894.
- VDSI = *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Lugano 1952 ss.
- Vidari = G. Vidari, *Vocabolario del dialetto di Vigevano*, Firenze 1972.